

---

---

## **“CHIUDENDO GLI OCCHI VEDEVO IL MIO LAGO”**

Odoardo Steffanina, aronese caduto sul Volturno

*«Non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia  
d'aver saputo costituirsi a nazione senza  
sacrificare la libertà all'indipendenza...»*

Camillo Benso, conte di Cavour

Sì, il Generale ha dormito qui, ma io nemmeno me lo ricordo. Era il 14 agosto del 1848 ed io ero poco più di un bambino, e quello che ricordo è la gente che correva, i soldati da alloggiare, cibarie che non bastavano mai, una confusione incredibile. Qualcuno parlava di “unità”, e chissà cosa sognava.

Ma quando nel 1860 Garibaldi è partito per la Sicilia, questo me lo ricordo bene. L'ho raggiunto mentre stava risalendo l'Italia, e quello che ho dovuto fare per riuscirci... sarebbe una storia troppo lunga. E' stata una cosa incredibile, di quelle che puoi fare solo quando sei giovane e quando credi in qualcosa di grandissimo. Per me quella cosa si chiamava Italia.

Mi ricordo che il Volturno scorreva in mezzo a gole, sassi, boschi, e in certi tratti mi ricordava tanto i nostri torrenti. Mi metteva anche un po' paura quell'acqua agitata. E allora per non pensarci io chiudevo gli occhi e vedevo il mio lago, tranquillo e chiaro com'è nelle giornate di primavera.

Sono morto lì, sul Volturno, in una giornata di ottobre, e non ho visto Vittorio Emanuele dare la mano al Generale e poi diventare il re d'Italia, l'Italia tutta intera. Non ho visto una guerra con le trincee piene di fango, dove quelli come me morivano a fianco dei più ricchi. Non ho visto dei ragazzi in camicia nera – io che avevo portato quella rossa – ubriacarsi dei simboli di una

---

---

dittatura e decidere che i loro compagni di scuola erano una “razza inferiore”, e non ho visto degli altri ragazzi come me prendere i fucili, anche sulle colline qua dietro, per riprendersi la libertà.

Ma so una cosa: noi che siamo morti per l’Italia abbiamo fatto la cosa giusta, perché non volevamo che il nostro destino venisse deciso a Vienna, a Berlino o chissà dove.

Oggi dicono che l’inno di Mameli è brutto, e ogni tanto vorrebbero nascondere il Tricolore e prendere bandiere di altri colori: ma se non avessimo avuto quella “brutta” canzone da cantare e una bandiera, una sola, da portare, non ci saremmo mai arrivati.

Dicono che non l’Italia non può essere unita perché vi si parlano venti dialetti diversi, e mi chiedo se ci siamo dimenticati di quando scrivevamo in tre lingue diverse.

Dicono che il Sud è arretrato, che la scuola non funziona, che non c’è lavoro: ma se li ricordano i Borboni? sanno che otto italiani su dieci non sapevano leggere? e si ricordano quante volte l’Italia si è rialzata?

Qualcuno dice che abbiamo sbagliato tutto.

No. Non ci credo, che era tutto sbagliato. Non ci riuscirete mai, a convincermi che quelli come me sono morti per niente.

Perché quando guardavo quel fiume io pensavo al mio lago e sognavo l’Italia, fatta dal Piemonte, dalla Campania, la Lombardia, la Sicilia.

E se anche sono morto senza vederlo, questo grande Paese finalmente unito come me lo sognavo in quelle notti accampati al freddo, io ci credevo già.

---

---

## **CAN. LUIGI BONIFORTI**

Arona 1817 - 1909

Se a metà dell'Ottocento Arona ebbe il collegamento ferroviario come stazione di testa, capolinea di passeggeri e commerci verso la Svizzera, contro il parere dello stesso Cavour, lo si deve anche al canonico Luigi Boniforti, nato in città nel 1817.

Sacerdote, polemista a cui gli austriaci proibirono la predicazione in pubblico, teneva e pubblicava sermoni infuocati che spronavano gli animi alla rivolta contro lo straniero.

Morì ad Arona nel 1909 dopo aver contribuito ad illustrare in numerose pubblicazioni le bellezze della città e del lago.

---

---

MORTI E FERITI NELLE GUERRE PER L'INDIPENDENZA NAZIONALE

**MORTI**

STEFANINA ODOARDO

Volturno 1860

ZONCA LUIGI

Custoza 1860

STEFANINA ADOLFO

Mentana 1867

**FERITI**

REINA AUSANO

Roma 1849

DELGRANDE GENESIO

Custoza 1860

Questa lapide ricorda i tre aronesi morti e i due feriti durante le guerre che segnano il Risorgimento verso l'Unità d'Italia.

Odoardo Stefanina, di antica famiglia aronese, segue Garibaldi e prende parte nel 1860 con i Mille alla battaglia del Volturno – dove le camicie rosse fermeranno la riscossa dei Borboni – cadendovi il primo giorno di ottobre.

Durante la terza guerra d'Indipendenza, nella battaglia di Custoza vinta dagli austriaci nel 1866, perse la vita Luigi Zonca, mentre l'anno successivo a Mentana, quando Garibaldi tentò la presa di Roma, durante lo scontro con le truppe papaline e francesi cadde il 3 novembre 1867, Adolfo Stefanina.

Due i feriti dei quali si ha notizia, Ausano Reina nella difesa della Repubblica Romana e Genesio Del Grande a Custoza.

---

---

FIDENTE NELLE SORTI ITALICHE

A SAN SALVARIO IN TORINO

NEL MARZO 1821

CARLO BEOLCHI

ESEMPIO DI EROISMO AI COLLEGHI

ARONESI

INIZIÒ CON POCHI GENEROSI

LE LOTTE CRUENTE

PREPARATRICI

DEI NAZIONALI TRIONFI

La sommità della lapide riporta alla memoria Carlo Beolchi, un aronese che sin dal primo moto carbonaro del marzo 1821, quello di San Salvario a Torino, fu al fianco di patrioti come Santorre di Santarosa e Cesare Balbo, e che fu per questo bandito.